

La Spezia

I nodi della sanità

FOCUS

Ben 54 casi dal 1992 per Cittadinanzattiva

Su diciannove ricorrenti undici hanno sottoscritto accordi durante il contenzioso

1 La vicenda

Dei 19 ricorrenti, 11 hanno sottoscritto accordi nel corso del contenzioso, altri hanno ottenuto ristori sulla base di perizie medico-legali e due hanno ottenuto la condanna del ministero da parte della Corte di Appello di Genova

2 Il fenomeno

Quanti sono a Spezia i casi di patologie attribuibili a sangue infetto? Basti pensare che dalla data di entrata in vigore della legge del '92, solo da parte della rete Giustizia per i diritti sono stati seguiti 54 casi, riferiti a uomini e donne tra 40 e 70 anni



3 La contromisura

Il legislature per tutelare i cittadini che avessero contratto l'epatite C o l'Hiv ha emanato la legge 210 del 1992 che prevede un indennizzo commisurato alla gravità dell'infermità. Va chiarito in tal senso che l'indennizzo differisce dal risarcimento

Contagiati dall'epatite C dopo la trasfusione Battaglia vinta col ministero per 19 spezzini

Risarcimenti con cifre che variano dai 52 ai 100mila euro. Ma ci sono voluti 23 anni. La 'class action' avviata da un militare allora 45enne

di **Franco Antola**
LA SPEZIA

C'è voluta una legge ad hoc per porre rimedio alle conseguenze, spesso drammatiche, delle patologie correlate alle trasfusioni di sangue ed emoderivati infetti. Malattie irreversibili come Aids ed epatite C che, anche in provincia, hanno fatto vittime o trasformato in calvario la vita di persone 'tradite' da trasfusioni e qualche volta da vaccinazioni obbligatorie. Una situazione oggi cambiata grazie a una rete di controlli preventivi che, assieme alla tracciabilità di donatori e sacche di sangue, ha reso sicure le trasfusioni. Il legislature per tutelare i cittadini che avessero contratto l'epatite C o l'Hiv ha emanato la legge 210 del 1992 che prevede un indennizzo commisurato alla gravità dell'infermità. A questo proposito va chiarito che l'indennizzo differisce dal risarcimento, il primo compete solo quando si raggiunge una certa gravità di malattia - individuata dalla legge in 8 gradi - e in misura uguale indipendentemente dall'età. Con il risarcimento, l'intervento economico è dipendente dal solo nesso causale fra trasfusioni e Hcv e viene erogato anche in condizioni di malattia non gravi e comunque varia con l'età.

Quanti sono a Spezia i casi di patologie attribuibili a sangue infetto come quelle che hanno portato alla condanna del ministero? Si tratta di molte decine, forse centinaia. Basti pensare che dalla data di entrata in vigore della legge del '92, solo da parte della rete Giustizia per i diritti di Cittadinanzattiva sono stati seguiti 54 casi, riferiti a uomini e donne tra i 40 e 70 anni. Emblematica la vicenda di cui riferiamo nella pagina regionale, che si è protratta per 23 anni, quanti ce ne sono voluti per chiudere (forse) definitivamente la partita, col risarcimento di un gruppo di persone infettate dal sangue delle trasfusioni in strutture pubbliche.



Una battaglia che, in 19, quasi tutti spezzini, hanno tenacemente combattuto a dispetto di sentenze sfavorevoli e una serie infinita di schermaglie a suon di carte bollate. Alla fine però l'hanno spuntata, ottenendo cifre variabili fra i 52mila e i centomila euro. In tutto, per il ministero della Salute, un conto da 1.150.000 euro. Il primo atto della tormentata vicenda giudiziaria risale al 1998: l'obiettivo di R.B., militare spezzino allora quarantacinquenne, poi diventato capofila di una sorta di class action, era ottenere il risarcimento per una epatite C contratta dopo una trasfusione. Oltre due decenni di battaglie tendenti a dichiarare la responsabilità del ministero, accusato di aver omesso la vigilanza sul sangue. A distanza di tanti anni e di reiterate pronunce negative nei diversi gradi di giudizio, è arrivata la decisione della Corte di Ap-

pello di Genova che ribalta alcune delle precedenti sentenze: dei 19 ricorrenti (in 18 si erano affiancati, con identiche pretese, a R.B., che ha chiuso la vertenza in sede transattiva, assistiti dall'avvocato Rino Tortorelli, **nella foto** in alto), 11 hanno sottoscritto accordi nel corso del contenzioso, altri hanno ottenuto ristori sulla base di perizie medico legali e due hanno ottenuto la condanna del ministero da parte della Corte di Appello di Genova col riconoscimento della sua responsabilità, e con essa un risarcimento di 52mila euro, oltre alle spese legali e peritali. Nel 2004 il Tribunale spezzino non era entrato nel merito della querelle, dichiarando la competenza di quello di Genova, foro erariale dello Stato. Quest'ultimo respinse a sua volta la domanda di tutti gli attori, decisione contro la quale era stato proposto appello. La sentenza di secondo grado, riformando il verdetto del Tribunale, ha dichiarato la responsabilità del Ministero, liquidando però solo due richieste ancora pendenti e dichiarando la prescrizione per gli altri. La Cassazione potrebbe rimettere tutto di nuovo in discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTO

Oltre un milione dopo due decenni di carte bollate e tentativi di transare La Asl uscita di scena

Covid, un decesso a Sarzana. Ma 'solo' 5 ricoveri

LA SPEZIA

Un altro zero nella casella dei nuovi positivi, nonostante l'ennesimo doloroso decesso, di un uomo di 77 anni ricoverato a Sarzana, avvenuto sabato. Il virus cala nello Spezzino, dove sono ormai solo cinque le persone ricoverate (al San Bartolomeo) e dove sono rispettivamente 227 e 60 le persone positive al Covid e quelle obbligate alla quarantena domiciliare. Una situazione positiva, che ha portato il presidente regionale Giovanni Toti a rilanciare lo stop all'uso

delle mascherine. «Siamo in attesa della decisione del Cts, che ci auguriamo tenga conto che l'intero Paese è ormai in zona bianca, a parte la Valle d'Aosta, e anche di una situazione sanitaria che sta progressivamente migliorando, soprattutto gra-

NUOVE DISPOSIZIONI

Toti è tornato sull'opportunità di eliminare all'aperto l'obbligo di indossare la mascherina

zie all'imponente campagna vaccinale. La Liguria poi è entrata nei giorni scorsi anche nella cosiddetta 'Green Zone' europea. L'estate rende necessaria la decisione di togliere le mascherine all'aperto e tutta Europa si sta muovendo in questa direzione, quindi auspico che anche l'Italia faccia lo stesso» ha detto Toti. Concetti ripresi anche da Matteo Bassetti, direttore della Clinica di malattie infettive dell'ospedale San Martino di Genova, per il quale «il Cts dovrà dirci qual è oggi il ruolo di questo dispositivo di protezione in condizioni epidemiologi-

che mutate e in base alle nuove evidenze sui contagi all'aperto. È giusto che il Cts dia raccomandazioni come organo consultivo del ministro, ma queste devono essere ragionevoli. Oggi le persone hanno difficoltà a tenere la mascherina con l'afa, quindi non deve essere un atteggiamento ideologico altrimenti sviliamo questo importante dispositivo. Io avrei eliminato l'obbligo all'aperto già oggi». Sul fronte dell'incidenza del virus, negli ultimi 7 giorni in Liguria si registrano 7 casi su 100.000 abitanti, di cui 6 a Genova, 2 a Imperia, 11 a Savona e 5 alla Spezia.